

FISIOLOGIA E TECNICA AGRONOMICA: UN BINOMIO INSCINDIBILE PER L'OTTENIMENTO DI UVE DI QUALITÀ

www.viten.net
da VITENDA 2000

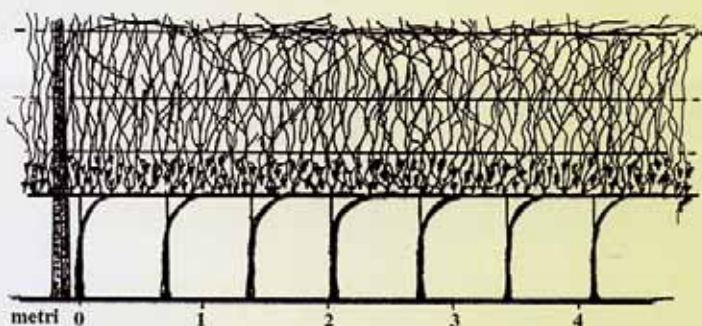
Cesare Intrieri

La qualità delle uve è la base fondamentale per produrre vini di eccellenza. Se è vero infatti che le tecnologie enologiche sono in grado di correggere e migliorare i mosti, è altrettanto vero che il vino finito mostrerà sempre i segni più o meno forti della nobiltà delle origini. D'altra parte, le ricerche degli ultimi dieci anni hanno ormai definito i principi fondamentali affinché la qualità nasca nel vigneto, evidenziando i fattori integrati, di ordine fisiologico ed agronomico, indispensabili in ogni determinato areale per la migliore estrinsecazione delle caratteristiche genetiche delle varietà e dei cloni prescelti.

Il primo ed irrinunciabile fattore è legato all'impiego di sistemi di allevamento adatti, la cui tipologia deve garantire una buona funzionalità dell'apparato fogliare e permettere una sua razionale gestione. Quest'ultima deve essere fondata sulla massima utilizzazione dell'energia radiante da parte delle chiome, così da migliorare l'efficienza fotosintetica globale delle pareti vegetative, mantenendo nel contempo un microclima più consono alla maturazione e allo stato sanitario dei grappoli (questi ultimi non devono essere né troppo esposti alla luce solare diretta, né troppo ombreggiati e soggetti a ristagni di umidità).

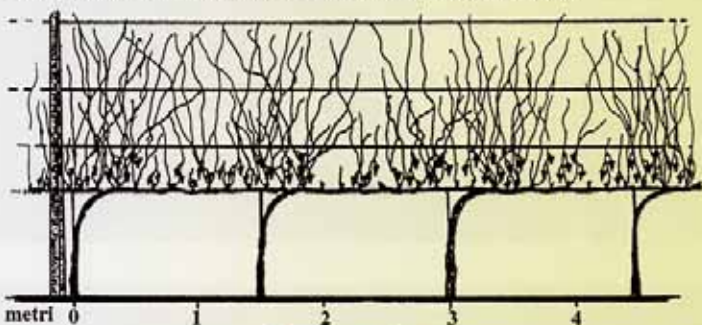
Sotto il profilo agronomico, se il sistema di allevamento è del tipo "in parete", la conduzione a cordone speronato si qualifica come ottimale, purché le distanze sulla fila siano commisurate alle condizioni ambientali e alla fertilità dei suoli (sono in genere da evitare, anche in ter-

reni poco fertili, distanze tra ceppi sulla fila inferiori a 0,7 - 0,8 m e superiori a 1,20-1,30 m in terreni a maggiore fertilità). Altri importanti parametri per la realizzazione di un corretto cordone spe-



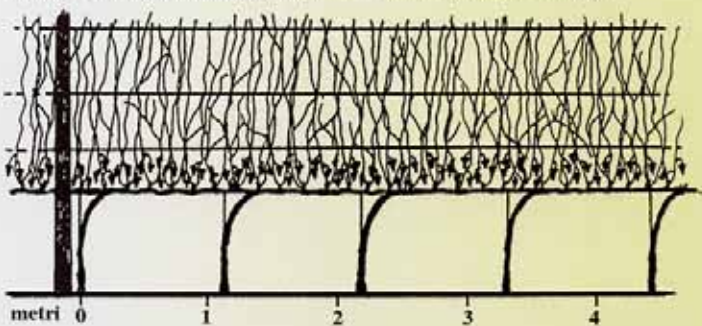
Investimento elevato

In condizioni di media fertilità, distanze ridotte sulla fila (meno di 0,70 m) con conseguente investimento "elevato" ad ettaro portano ad uno squilibrio vegeto-produttivo (eccesso di vigore e di produzione), che influisce negativamente sulla qualità.



Investimento basso

In ambienti di media fertilità, distanze elevate sulla fila (oltre 1,30 m) determinano un investimento "basso" portando anche in questo caso ad uno squilibrio e le piante sollecitate a produrre troppo danno grappoli di scarsa qualità, pur risultando limitata la produzione ad ettaro.



Investimento medio

In condizioni di media fertilità, distanze sulla fila di 1 m +/- 0,20 m risultano ottimali e, in presenza di tecniche agronomiche equilibrate, consentono produzioni regolari e costanti, con possibilità di puntare al massimo della qualità o della quantità a seconda delle esigenze.

onato sono il mantenimento di un adeguato spazio per lo sviluppo dei germogli uviferi ed un carico di gemme limitato a 6-7 corti speroni per metro lineare di sistema (10 - 15 gemme/metro).

L'adozione dei predetti parametri significa prevedere una palificazione di almeno 2 m fuori terra, così da riservare non meno di 1,2 - 1,3 m di altezza utile per la nuova vegetazione al di sopra del filo portante principale; significa altresì scegliere nel modo giusto la posizione degli speroni nel corso della potatura di formazione, distanziandoli di 0,10 - 0,15 m lungo il cordone stesso.

Strutture portanti e tecniche di potatura così impostate, che devono anche prevedere l'acceccamento delle gemme in eccesso fino dal primo anno (in particolare di quelle sulla zona di curvatura, prima dell'appoggio del cordone sul filo di sostegno), sono funzionali al raggiungimento di un assetto vegeto-produttivo basato "sull'equilibrio fisiologico", cioè rispondente alle più recenti acquisizioni scientifiche. Tali acquisizioni hanno infatti condotto alla definizione di "indici di equilibrio" di valore pressoché universale, il cui conseguimento permette di massimizzare le potenzialità enologiche delle uve, non solo per quanto riguarda la concentrazione zuccherina, ma anche per quanto concerne l'acidità, il pH, gli aromi varietali, il carico di antociani e la composizione polifenolica.

Premesso che una maturazione completa ed uniforme si ottiene quando ciascun germoglio provvisto di grappoli è fornito di almeno 20-25 foglie funzionali, gli "indici di equilibrio" a cui tendere sono valutabili anche direttamente in campo, tramite facili misure (1 m² di foglie esposte per ogni kg di prodotto pendente; un rapporto di circa 7-10 kg di uva raccolta per ogni kg di legno di potatura invernale; 400-500 grammi di legno di potatura invernale per ogni metro di filare da cui siano stati vendemmiati dai 3-4 ai 4-5 kg di prodotto).

Le semplici indicazioni e le regole sopra esposte, seppure da commisurare alle altre necessità di gestione determinate dall'ambiente (difesa fitosanitaria, concimazioni ed irrigazioni di soccorso, interventi in verde, ecc.), sono oggi condizionanti per una viticoltura di qualità, poiché rappresentano l'integrazione indispensabile tra la fisiologia e la tecnica agronomica.

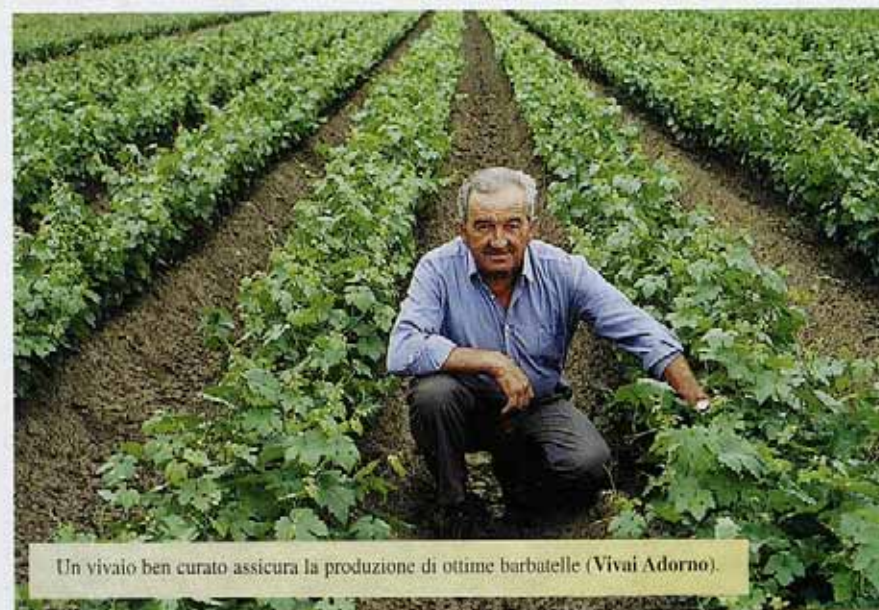
Cesare Intrieri
Cattedra di Viticoltura
Università di Bologna



Il tracciamento del vigneto è un'operazione delicata, da affidare ad esperti (Cerutti).



Già in passato i sassi tolti dal terreno venivano impiegati per muretti di sostegno; oggi con le macchine adatte è più facile (Agriserv).



Un vivaio ben curato assicura la produzione di ottime barbatelle (Vivai Adorno).